

Altre
visioni

139

Matteo Paoletti

*Il volume è stato realizzato con il contributo della
Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse*



Manuale atipico
di sopravvivenza teatrale
Emanuele Conte e il Teatro della Tosse

*con un contributo di
Massimo Lechi*

© Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2017
via Zara, 58 – 56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-423-3


Titivillus

Indice

p. 7	Prefazione <i>di Amedeo Romeo</i>
11	Premessa
13	Introduzione
17	1. La compagnia e il suo regista: Emanuele Conte e il Teatro della Tosse
18	1.1. <i>La Tosse, teatro di oggi. Il problema delle fonti</i>
20	1.2. <i>Da cooperativa a ente stabile. Breve storia del Teatro della Tosse</i>
30	1.2.1. <i>Ascesa, caduta e trasformazione: il lungo viaggio verso la Fondazione</i>
38	1.3. <i>Un cambio generazionale e di metodo: Emanuele Conte direttore</i>
40	1.3.1. <i>La direzione artistica condivisa: Tonino Conte-Massimiliano Civica (2007-2010)</i>
46	1.3.2. <i>La consulenza artistica di Fabrizio Arcuri (2010-2014)</i>
50	1.3.3. <i>Un nuovo assetto organizzativo: la direzione di Amedeo Romeo (2015 –)</i>
55	2. Il regista e la compagnia: Emanuele Conte e il Teatro della Tosse
56	2.1. <i>Lo spazio dal testo: scenografia e regia in Emanuele Conte</i>
60	2.2. <i>Emanuele Conte regista. Un'analisi per temi</i>
61	2.2.1. <i>La vita è un sogno surrealista. Alice, il Viaggiatore onirico e Shakespeare in una Notte d'estate</i>
64	2.2.2. <i>Politica e riscrittura della storia. Candido, il Piccolo Adolf e Orwell nella Macchina del Tempo</i>
67	2.2.3. <i>Tra opera e cabaret: un'idea di teatro in musica dal Mago di Oz alla Colonia penale</i>
71	2.2.4. <i>La trilogia del potere. Antigone, Caligola, Prometeoedio</i>
77	2.2.5. <i>Il teatro per ragazzi (o per adulti diversamente ragazzi)</i>
79	2.2.6. <i>Per un teatro fuori dal teatro. Lo Spettacolo cosmico delle stagioni estive</i>
83	2.2.7. <i>Verso un teatro coreografico. La drammaturgia dello spazio di Orfeo rave</i>
87	2.2.8. <i>La chiusura del cerchio? Eurydice di Anouilh e I Giusti di Camus</i>

p. 93	Gli Anni Inquieti. Desiderio, libertà e rivolta negli spettacoli del Teatro della Tosse (2013-2016) <i>di Massimo Lechi</i>
95	<i>Inquietudine. Da Sogno in una notte d'estate alla Trilogia del Potere</i>
96	<i>Potere. Drammi di corte e l'ombra lunga del Novecento</i>
99	<i>Mito. Teatro fuori dal tempo</i>
105	Immagini
121	«L'impossibile non è così lontano». Una conversazione con Emanuele Conte <i>di Matteo Paoletti</i>
139	Teatrografia
152	Bibliografia

PREFAZIONE

Nel gennaio del 2015 il consiglio di amministrazione della Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse mi ha conferito l'incarico della direzione del teatro per il triennio 2015-2017 (incarico poi confermato fino al 2020). La stagione a cavallo tra il 2015 e il 2016, la prima per la quale ho firmato la direzione artistica, è stata inaugurata con le celebrazioni per i quarant'anni del Teatro della Tosse, per i quali, tra le altre cose, abbiamo realizzato il libro iconografico *Quarant'anni di...*, edito da Sagep a firma di Matteo Paoletti, autore del presente volume.

Il lavoro di ricerca compiuto insieme a Paoletti ci ha dato l'occasione di porci delle domande sulla nostra storia e ha evidenziato come, pur nella continuità, nel percorso del Teatro della Tosse fosse possibile riconoscere un fondamentale punto di svolta nel 2007, anno nel quale, a seguito della scomparsa di Emanuele Luzzati e della decisione di fare un passo indietro di Tonino Conte, alla presidenza della neonata Fondazione e alla direzione del teatro veniva nominato Emanuele Conte. Sono passati dieci anni da quel punto di svolta, dieci anni durante i quali abbiamo profuso il massimo impegno nel tentativo – a nostro parere riuscito – di continuare a produrre e ospitare spettacoli di primissimo livello nazionale e internazionale e di confermare il ruolo culturale del Teatro della Tosse nonostante la profonda crisi economica e l'altrettanto grave crisi culturale che hanno attraversato il nostro paese. Fermarsi a riflettere sulla propria storia recente non è stato facile.

Per questo motivo abbiamo ritenuto di aprire i nostri archivi senza alcun timore, dando la possibilità a un giovane ricercatore di studiare la nostra trasformazione e il nostro lavoro artistico da una posizione privilegiata, mentre il cambiamento andava definendosi. Si è trattato di una scelta strategica, ancorché rischiosa. Ma leggendo il manoscritto abbiamo accolto

con favore la proposta di Matteo Paoletti di definire questo libro una sorta di manuale atipico di sopravvivenza teatrale, come recita il sottotitolo.

A tre anni dall'inizio del mio mandato, mi sento di poter affermare che le scelte operate per resistere alla crisi hanno generato ben altro che una mera sopravvivenza. Il modello messo in atto da Emanuele Conte è stato, in netto anticipo su quanto richiesto dal 2015 dalla Riforma sullo Spettacolo dal Vivo, un modello virtuoso che, fondandosi sulla capacità di agire con fermezza pur nella condivisione delle scelte artistiche, ha saputo rinnovarsi seguendo una strada diffusa in altri paesi europei, ma tuttora inedita per l'Italia.

Il processo che ha visto nel primo triennio di questo nuovo corso la direzione organizzativa di Emanuele Conte e la direzione artistica affidata a Tonino Conte e Massimiliano Civica, e per i successivi cinque anni la direzione *tout court* affidata a Emanuele Conte con la consulenza artistica di Fabrizio Arcuri, ha portato infine all'attuale assetto del Teatro della Tosse. Sulla scorta di importanti esperienze internazionali, dal 2015 la Tosse ha scelto di tracciare il programma artistico in maniera collegiale riconoscendo l'importanza di un lavoro a più voci, capace di garantire complessità e varietà all'offerta culturale.

Ecco quindi che nella costruzione della stagione diventano fondamentali gli apporti di figure che non siano consulenti, ma soggetti con i quali la direzione si possa confrontare quotidianamente in un processo continuo di scambio. La nuova direzione è a tutti gli effetti una direzione condivisa, cui partecipa una pluralità di voci: Emanuele Conte, dal 2015 regista residente, che con la scelta delle proprie regie contribuisce in modo significativo a tracciare le linee tematiche delle produzioni; Marina Petrillo, con un occhio particolare alle relazioni con le compagnie internazionali e il coordinamento artistico della stagione musicale de La Claque in Agorà; Michela Lucenti, in residenza con il suo Balletto Civile e direttrice artistica della rassegna di danza *Resistere e Creare*.

Il carattere collegiale di questa direzione ha segnato un mutamento forte anche nelle modalità produttive. Nel 2016 una delle principali produzioni, *Orfeo rave*, diretta da Emanuele Conte e Michela Lucenti, è stata coprodotta con Balletto Civile. Altre sono le coproduzioni, e sempre più chiara, in ambito produttivo, è l'apertura ad artisti diversi, che portano la loro esperienza e le loro peculiarità. A ben vedere questo modello porta avanti la tradizione delle cooperative teatrali degli anni Settanta, esperienza di cui, pur nella singolarità, il Teatro della Tosse è figlio.

Crediamo che quello del nostro teatro continui a essere un esempio virtuoso di dinamicità e apertura al nuovo, e questo grazie alla scelta, non scontata, di rinunciare ai personalismi che, purtroppo, spesso caratterizzano il panorama teatrale italiano.

Nella seconda parte del volume Paoletti si è concentrato sull'attività di Emanuele Conte come regista, analizzandone il lavoro sia dal punto di vista tematico sia da quello formale. Tale analisi ha portato alla luce un'interessante coincidenza di percorso tra le scelte del regista e quelle dell'organizzatore, coincidenza che ha tracciato il solco lungo il quale la Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse intende continuare a muoversi anche nei prossimi anni, con l'obiettivo di portare il teatro a un pubblico il più possibile vasto, senza per questo rinunciare a scelte culturali apparentemente difficili.

Amedeo Romeo
Direttore Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse

PREMESSA

L'odierno Teatro della Tosse nasce nel 2007, quando la scomparsa di Emanuele Luzzati e il “farsi di lato” di Tonino Conte costringono la compagnia a sperimentare nuove strade per garantirsi un futuro in un sistema teatrale in profondo mutamento. La storica cooperativa genovese confluisce in una fondazione di diritto privato (la Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse, appunto), al termine di un complesso percorso di rinnovamento che, avviato nel 2003, culmina nel 2007 con un deciso riassetto della struttura organizzativa e della ricerca artistica. La scelta di una direzione condivisa tra due direttori su base triennale, un nuovo sguardo sul panorama teatrale, il confronto con una tradizione spettacolare tanto caratterizzante quanto ingombrante, nonché le strategie attuate per la sistemazione di un bilancio gravato da un pericoloso deficit – in un contesto di continua contrazione dei finanziamenti pubblici e privati – rappresentano i punti fermi di un percorso tenacemente perseguito dall'istituzione teatrale genovese sotto la guida di Emanuele Conte, nominato direttore nel 2007 e tuttora presidente della Fondazione. Un percorso che merita, a dieci anni di distanza, un primo bilancio.

Per modello gestionale, scelte artistiche e impostazione organizzativa il Teatro della Tosse rappresenta infatti un caso di studio singolare e particolarmente interessante nel panorama teatrale italiano. E lo è ancora di più se si considera che questo libro, pur ricostruendo una storia del teatro di attualità e per molti versi *in fieri*, si è formato attingendo a tutta una serie di documenti riservati – dai più recenti verbali dei Consigli di Amministrazione alle carte contabili – con cui lo storico entra generalmente in contatto soltanto a decenni di distanza dai fatti narrati. Ringrazio dunque il Teatro della Tosse per aver rimarcato la propria singolarità accettando di rendere consultabili e pubblicabili oggetti sensibili della propria contem-

poraneità. Si tratta di una scelta tutt'altro che scontata per un'istituzione che – fondata nel 1975 come società cooperativa – rappresenta oggi uno dei principali teatri stabili privati del nostro paese, recentemente riconosciuto dal Ministero dei Beni Culturali e del Turismo quale “Teatro di Rilevante Interesse Culturale” (unico in Liguria insieme al Teatro Stabile di Genova) e contrassegnato da una programmazione abbondante ed eterogenea, che spazia dalla reinvenzione dei classici al supporto di nuove compagnie, con un'attività che non conosce quasi pause di produzione durante l'intero anno solare.

La creatura eccentrica inventata quarant'anni fa – tra gli altri – da Emanuele Luzzati, Tonino Conte e Aldo Trionfo è diventata oggi un ente istituzionale attraverso un percorso senza dubbio tortuoso e accidentato, ma forse proprio per questo particolarmente interessante: gli innumerevoli cambi di sede prima di trovarne una stabile nel primo teatro multisala costruito in Italia (inaugurato nel 1987 con la sola Sala Dino Campana e completato nel 1993 con la sala Aldo Trionfo), la funzione propulsiva per il rinnovamento della scena genovese attraverso le grandi ospitalità internazionali, la stabilizzazione e la continua reinvenzione delle proprie strutture organizzative e gestionali secondo modelli originali rappresentano per molti versi un *unicum* nel panorama teatrale italiano. E l'assetto attuale della Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse lo è per una pluralità di motivi.

Tenendo d'occhio l'anniversario dei primi dieci anni della piena operatività della Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse, eppure mantenendosi lontano da qualsiasi tentativo di celebrazione, questo volume vuole tracciare un'analisi dell'esperienza di un teatro importante per storia e produzioni, che ha saputo fare i conti con la trasformazione non soltanto del sistema teatrale, ma dell'intero sistema-paese: per ampi tratti della sua vita la Tosse è stata espressione, a proprio modo, di un mondo che creava grande arte in deficit e demandava alle generazioni future l'equilibrio tra entrate e uscite; oggi la Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse propone invece un modello produttivo più equilibrato, attuato da una nuova generazione di teatranti costretti a reinventare il loro mondo per garantirsi un futuro all'altezza della propria storia. La crisi – si sente spesso – è territorio fecondo per chi si muove con coraggio nei territori dell'incertezza. E da queste pagine forse qualcuno potrà trovare spunti e suggestioni per costruirsi il proprio ‘Manuale di sopravvivenza teatrale’.

INTRODUZIONE

L'importanza del Teatro della Tosse nel panorama teatrale genovese e nazionale è un dato ormai storicizzato. Come è stato perentoriamente affermato, infatti, “nel capoluogo ligure, c'è un prima e un dopo la Tosse”¹. Ma se la compagnia fondata nel 1975 da Emanuele Luzzati e Tonino Conte ha segnato una cesura netta nella scena in cui ha agito, a osservarne l'evoluzione appare evidente come al suo interno, negli oltre quarant'anni di attività, questa creatura eccentrica di spartiacque ne abbia vissuti parecchi. L'ultimo, in ordine di tempo, segna con decisione l'anno 2007. In pochi mesi si susseguono alcuni episodi di enorme rilievo: il 26 gennaio scompare Emanuele Luzzati, fondatore e colonna del Teatro per tutta la sua storia; poco dopo l'altra grande guida, Tonino Conte, si defila dopo trent'anni avvertendo la necessità di una svolta, “l'urgenza di un cambiamento”². Si apre una nuova fase, che dura tuttora: a settembre Emanuele Conte viene nominato presidente e legale rappresentante della Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse, avviando un processo di radicale cambiamento. Con la nomina, Conte giunge al vertice di una carriera iniziata vent'anni prima nel dietro le quinte del Teatro della Tosse: dopo aver ricoperto tutti i ruoli tecnici dalla metà degli anni Ottanta ed essere diventato prima direttore di scena, poi strettissimo collaboratore di Emanuele Luzzati, infine direttore organizzativo dell'ente, scenografo e regista, Emanuele Conte dai primi anni Duemila firma stabilmente le principali produzioni del teatro, rap-

¹ Eugenio Buonaccorsi, *La Tosse nei suoi primi quarant'anni*, in *Teatro della Tosse 1975-2015. Quarant'anni di...*, a cura di Matteo Paoletti, Genova, Sagep, 2015, p. 18. Tra i suoi meriti il Teatro della Tosse “[...] ha smantellato una situazione pietrificata, nella quale vigeva soltanto la presenza del Teatro Stabile, cioè di un monopolio di fatto. E così ha immerso, in un contesto che rischiava l'arroccamento, una ventata di libertà, di curiosità, di rinnovamento”. Ivi, pp. 18-19.

² Tonino Conte, *Ho la Tosse da trent'anni*, in *Programma di sala per la stagione 2007-08*.

presentando al contempo una voce importante all'interno del Consiglio di Amministrazione.

Tuttavia, se la nomina al vertice della Fondazione matura all'interno di un percorso coerente e tradizionalmente proprio 'dell'Arte' all'italiana, il passaggio di testimone tra Tonino ed Emanuele Conte è – nella storia della Tosse – un atto tutt'altro che formale. Lo scarto generazionale porta infatti a una rivoluzione delle strategie organizzative e produttive con effetti di lungo periodo: pur conservando l'originario spirito da compagnia fondato su un gruppo di lavoro stabile e molto coeso (il "gruppo Tosse", come vedremo meglio più avanti, abbraccia l'intera macchina teatrale, dagli attori ai tecnici, dai musicisti agli amministrativi) Emanuele Conte intuisce la necessità di aprirsi all'esterno per evitare un eccessivo ripiegamento su se stessi, una inevitabile autoreferenzialità. Per attuare il cambiamento, fin dal 2007 Conte sceglie di farsi affiancare nella direzione da figure esterne al teatro, con le quali condividere un percorso secondo progetti artistici su base triennale: provenienti da percorsi diversi tra loro, i "co-direttori" Massimiliano Civica (2007-2010), Fabrizio Arcuri (2010-2014) e Amedeo Romeo (2015-) forniscono a una compagnia così fortemente connotata uno sguardo esterno in grado di evitare i rischi di una politica culturale autoriferita e ripiegata su se stessa, aprendo la Tosse a esperienze eclettiche ma coerenti. Inizialmente configurati nel tradizionale ruolo di direttori artistici – e dunque affiancati alla direzione/presidenza della Fondazione – e in seguito come consulenti o direttori *tout court*, questi "co-direttori" estendono ben presto le proprie attribuzioni ben oltre la sfera artistica, secondo una modalità fluida che coniuga le esigenze di un'istituzione stabile e inquadrata in un rigido quadro normativo con lo spirito fortemente partecipativo che caratterizza la Tosse fin dalla sua fondazione come compagnia cooperativa. I "co-direttori" collaborano alla costruzione della stagione e alla configurazione dell'assetto stesso del teatro, secondo uno schema che a livello formale muta nel corso del tempo e si adatta alle figure con cui si confronta. Come vedremo, infatti, il co-direttore Civica e il consulente Arcuri saranno interessati principalmente alla programmazione artistica, mentre Romeo sarà un direttore del teatro più orientato alle scelte organizzative e gestionali³. È proprio questo singo-

³ Sebbene la stampa e il teatro stesso presentino spesso queste figure come "co-direttori", a livello pratico e formale essi hanno attribuzioni che variano di caso in caso, con diversi gradi di responsabilità: se Massimiliano Civica è nominato direttore artistico al pari di Tonino Conte, Fabrizio Arcuri è consulente artistico a fianco del direttore Emanuele Conte, mentre Amedeo Romeo è direttore del Teatro *tout court*, con Conte presidente. I diversi percorsi saranno meglio precisati e analizzati nel dettaglio nel § 1.3.

lare modello, avviato ormai quasi dieci anni fa e in larga parte anticipatore di quanto verrà poi stabilito *ex lege* dal Ministero dei Beni Culturali e del Turismo⁴, a porre l'esperienza del Teatro della Tosse come un 'caso' precoce e meritevole di attenzione nel panorama teatrale italiano.

A guardarla oggi con un minimo distacco prospettico, la rivoluzione avviata da Emanuele Conte nel 2007 fu senza dubbio dettata dalle contingenze del momento di grave crisi vissuta dalle istituzioni teatrali nel loro insieme e dall'ente genovese in particolare. All'indomani della scomparsa di Luzzati, infatti, la cooperativa fondata nel 1975, riconosciuta come ente Stabile Privato nel 1995 e diventata Fondazione nel 2003, attraversa un periodo di grave difficoltà finanziaria, artistica e organizzativa. Tale situazione è dettata sia dalla progressiva contrazione – a livello nazionale – dei contributi ministeriali del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS)⁵, sia – a livello locale – dal mutamento che investe i principali finanziatori: le fondazioni bancarie da un lato e la Provincia dall'altro. All'alba della trasformazione del 2007, la Tosse è gravata da un deficit milionario, che pesa su un gruppo di lavoro versatile e molto affiatato, rodatisimo nel produrre un modo di fare spettacolo che, dopo aver lasciato fin dalla metà degli anni Settanta un non labile segno con gli allestimenti di Tonino Conte, Aldo Trionfo ed Emanuele Luzzati, vive all'aprirsi del Duemila un inevitabile momento di stanchezza. Oltre ad attuare una decisa revisione dei criteri di spesa (una 'spending review' pre-montiana, si è tentati di dire) Emanuele Conte deve dunque fare i conti con una tradizione tanto riconoscibile quanto ingombrante, superandola con scostamenti rispettosi ma ostinati fino a trovare una strada propria.

⁴ Come vedremo meglio in § 1.3, la divisione delle attribuzioni artistiche e manageriali tra due direttori e la programmazione su base triennale saranno al centro della rivoluzione del sistema teatrale avviata dal Decreto Legge *Valore Cultura* (D.L. n. 91 del 9 agosto 2013, convertito in legge 7 ottobre 2013, n. 112).

⁵ A partire dal 2004 lo stanziamento del FUS cala costantemente, con variazioni rispetto all'anno precedente comprese tra il -3,58% (2004) e il -8,01% (2006); sebbene il 2007 e il 2008 facciano registrare tassi positivi, la crescita viene martirizzata nel 2009 (-15,77%). Il calo è tanto più significativo se si confronta il finanziamento odierno con quello del 1985: tenendo conto del "valore reale delle risorse stanziarie, ossia quello calcolato a prezzi costanti in modo da eliminare l'effetto distorsivo dell'inflazione, il valore del 2014 è pari a circa 162,51 milioni di euro (-54,54% rispetto al 1985)". Inoltre "Il rapporto percentuale tra lo stanziamento FUS e il Prodotto Interno Lordo (PIL) assume nel 2013 il valore più basso di sempre [...]. Il rapporto percentuale è sceso dallo 0,0832% del 1985 allo 0,0249% del 2013 (-70% circa)". Ministero per i Beni Culturali e il Turismo, Osservatorio dello Spettacolo, *Relazione sull'utilizzo del Fondo Unico per lo Spettacolo 2014*, <http://www.spettacolodlivo.beniculturali.it/index.php/osservatorio-dello-spettacolo/>. Tale relazione parlamentare è l'ultima disponibile al momento di andare in stampa.

I due poli del lavoro portato avanti dal regista fattosi direttore – il fronte artistico e quello organizzativo – sono rispecchiati dalla equa bipartizione del presente volume: la prima parte affronta – dopo una necessaria premessa storica – la storia del Teatro della Tosse degli ultimi dieci anni, osservando come il modello organizzativo seguito da Emanuele Conte cerchi di trovare una sintesi tra le necessità di un gruppo di lavoro versatile, nato come cooperativa e rimasto – nella sua organizzazione più profonda – molto simile a una tradizionale compagnia di giro, e le esigenze di un ente riconosciuto quale teatro stabile privato; la seconda parte del volume affronta invece il lavoro di palcoscenico del regista e scenografo Emanuele Conte, raccogliendo secondo percorsi tematici la sua estesa e variegata produzione. Il racconto si completa con tre grandi allestimenti che hanno impegnato regista e compagnia nel 2016-17: il colossale *Orfeo rave* alla Fiera del Mare di Genova, *Eurydice* e *I Giusti* presso il più tradizionale spazio del Teatro di Sant'Agostino. *Orfeo rave*, su drammaturgia propria, è lo spettacolo che segna il frutto maturo della collaborazione del regista con Balletto Civile e con la coreografa Michela Lucenti: la forza e la contaminazione delle arti performative realizzano un grande rito collettivo contemporaneo che porta alla riscoperta e alla reinvenzione di un grande spazio urbano, secondo un *modus operandi* che è un marchio di fabbrica della Tosse fin dai memorabili spettacoli allestiti negli spazi di archeologia industriale (ex Ansaldo, 1998; Diga Foranea del Porto di Genova, 1999-2000). *Eurydice*, grande classico di Jean Anouilh, è invece una produzione che completa il percorso d'indagine del mito riconducendolo negli spazi della sala teatrale: attraverso lo sguardo della giovane Conte offre una chiave di lettura complementare alla prospettiva offerta da *Orfeo rave* e chiude un percorso che ha impegnato per anni regista e compagnia.

Si tratta di spettacoli che confermano la Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse quale fulcro di due poli opposti che convergono: il locale e l'internazionale, che attraverso le residenze, le produzioni e le ospitalità fanno del teatro diretto da Emanuele Conte un luogo di confronto continuo e fecondo, secondo quella capacità di ostinato rinnovamento che è sempre stata la cifra distintiva del Teatro della Tosse.

1.

LA COMPAGNIA E IL SUO REGISTA: EMANUELE CONTE E IL TEATRO DELLA TOSSE

Una storia del Teatro della Tosse nei suoi ultimi dieci anni non può prescindere da quella di Emanuele Conte. Regista, scenografo e spesso autore dei testi che porta in scena, Conte accosta alla guida del suo gruppo di lavoro dal punto di vista artistico anche la direzione dell'ente – che oggi presiede – dal punto di vista organizzativo, finanziario e gestionale. Sebbene egli abbia scelto, fin dal 2007, di strutturare il lavoro della Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse chiamando a collaborare dei direttori artistici con i quali condividere e contaminare dei percorsi secondo una progettualità su base triennale, Emanuele Conte resta la figura di riferimento nell'organizzazione del teatro, al contempo *trait d'union* e garante della storica e riconoscibilissima tradizione dell'istituzione, ma anche motore verso un nuovo che egli reputa necessario proporre e raggiungere. Obiettivo dichiarato di Conte, nato a Genova nel 1968, è quello di fare del Teatro della Tosse “uno dei teatri europei d'Italia”, portando nella sua città “il lavoro di autori e compagnie emergenti da un lato, di grandi artisti internazionali dall'altro” e creando “un ambiente di connessione con il pubblico attraverso mostre, aperitivi, concerti e altre iniziative, proprio come si fa all'estero”¹. Prima di entrare nel dettaglio della variegata attività di Emanuele Conte e del suo gruppo di lavoro è bene tracciare una breve premessa sulle difficoltà di raccontare una storia (teatrale, ma non solo) nel suo divenire, soffermandosi poi sulle articolate vicende del Teatro della Tosse dalla sua fondazione (1975) fino alla svolta del 2007. In questo modo sarà possibile analizzare le direttrici di intervento in rapporto con la tradizione assai rico-

¹ Marta Traverso, *Emanuele Conte: intervista al direttore artistico del Teatro della Tosse*, in «Era Superba», 2 aprile 2013. Reperibile su <http://www.genova.erasuperba.it>.